Dopo le minacce di Nixon

Tre pesanti incursioni in poche ore su Hanoi

Lancio di banconote false sul Vietnam del Nord - Van Thieu battuto al Senato - Messa a punto vietnamita a Parigi - Nuove voci su una proposta americana smentite da Ziegler

CENTO CIVILI UCCISI

HANOI, 6

All'indomani della dichiarazione di Nixon secondo cui egli «non commetterà l'errore di Johnson» di sospendere i bombardamenti sul Nord Vietnam, la capitale della Repubblica democratica, Hanoi, è stata sottoposta per tre volte a bombardamenti. L'agenzia sovietica *Tass* precisa che gli aerei hanno sganciato bombe e lanciato razzi all'interno della città, e che il terzo attacco è durato circa 40 minuti ed è stato uno dei più massicci degli ultimi giorni.

Altre feroci missioni annuncia l'agenzia VNA, sono state compiute dall'aviazione USA sulla provincia di He Tey, a ovest della capitale, dove cento civili sono rimasti uccisi. Sei aerei aggressori sono stati abbattuti: tre su Hanoi. Alcuni dei piloti sono stati catturati, altri sono rimasti uccisi.

Nella giornata di ieri l'aviazione americana aveva effettuato sul Nord Vietnam oltre 300 incursioni. Radio Hanoi ha annunciato in serata che nel corso di queste incursioni sono stati abbattuti tre aerei a reazione «Phantom» ed un aviogetto da ricognizione fotografica della marina USA.

La Banca nazionale della RDV ha dal canto suo denunciato il lancio, da parte degli aerei americani, di banconote della RDV falsificate. La Banca accusa gli USA di volere con questo «disorganizzare il sistema finanziario e monetario nonchè la vita economica della RDV e rafforzare la guerra psicologica contro il popolo vietnamita». La Banca nazionale chiede alle organizzazioni internazionali, agli economisti ed agli uomini di legge di protestare con decisione contro questa azione degli USA.

SAIGON, 6

I B-52 hanno intensificato i loro attacchi nelle immediate vicinanze della capitale sud-vietnamita, Saigon, nel tentativo di bloccare, facendo terra bruciata in una delle zone più densamente popolate, l'offensiva delle forze di liberazione. Nelle ultime 24 ore queste hanno lanciato una serie di attacchi coordinati nel settore di Ben Cat, a soli 20 chilometri da Saigon, cacciando le guarnigioni dei fantocci da un intero gruppo di villaggi, e bloccando la strada nazionale numero 13

Il presidente fantoccio Van Thieu ha tenuto oggi una lunghissima riunione con i suoi comandanti militari.

Nello stesso tempo Van Thieu ha ordinato a tutti gli uomini non in servizio nelle forze armate di entrare «volontariamente» nelle unità di autodifesa o nell'esercito. Intanto però il Senato di Saigon ha inflitto uno scacco a Van Thieu, rieleggendo a proprio presidente Nguyen Van Huyen, avversario di Van Thieu, per un altro anno.

PARIGI, 6

La delegazione della RDV alla conferenza di Parigi sul Vietnam ha definito oggi «senza fondamento» una corrispondenza del londinese *Times*, secondo la quale un «ampio accordo» era già stato raggiunto tra RDV e Stati Uniti per la soluzione del problema vietnamita.

La delegazione ha affermato con un suo comunicato che «in effetti i negoziati di Parigi non fanno passi avanti perchè l'amministrazione Nixon rimane ancorata alla sua posizione di aggressione e neo-colonialismo, mentre intensifica le sue selvagge azioni di guerra contro le popolazioni nelle due zone del Vietnam».

Il *Times* aveva affermato, nella sua corrispondenza, che lo accordo prevederebbe la creazione a Saigon di un governo di coalizione, ma che esso non verrebbe annunciato fino a dopo le elezioni presidenziali americane. Il *Times* non citava alcuna fonte a sostegno delle sue affermazioni.

Un'altra voce relativa ad una nuova proposta americana e sudvietnamita è stata diffusa oggi dall'agenzia United Press International, ma essa (come già la notizia del *Times*) è stata definita «pura illazione» dal portavoce della Casa Bianca Ziegler. Secondo l'UPI, la proposta dovrebbe essere avanzata prima delle elezioni americane e sarebbe stata discussa dall'inviato di Nixon, generale Haig, con Van Thieu; esso costituirebbe «l'offerta che pone fine a tutte le offerte».

Sempre secondo la nota diffusa dall'UPI, la proposta prevederebbe il completo ritiro delle truppe americane; le dimissioni di Van Thieu a favore del sen. Nguyen Van Huyen (presidente del Senato di Saigon e già collega di studio legale di Nguyen Huu Tho, membro del GRPSV); la fine dei bombardamenti e del blocco dei porti del Nord-Vietnam. Da parte nord-vietnamita si avrebbe la liberazione di tutti i prigionieri statunitensi, la «fine delle infiltrazioni» nel sud, e l'impegno a un negoziato «serio» a Parigi o altrove. Restano fuori da questo «piano» la questione del governo tripartito (proposto dal GRP) e quella delle elezioni «libere» (chieste dagli USA).

TRENO DERAGLIA IN MESSICO 109 morti e 464 feriti sono il tragico bilancio di una sciagura ferroviaria accaduta a Saltillo, in Messico. Il treno è uscito dai binari mentre percorreva un tratto in salita poco prima di raggiungere il ponte che si trova alla periferia della città. A bordo del treno erano 1560 passeggeri (senza tener conto dei bambini) che tornavano da una festa in una città mineraria. NELLA FOTO: i vagoni del treno deragliato.

Il presidente cileno denuncia la guerra economica USA

FERMA PROTESTA DI ALLENDE PER IL SEQUESTRO DEL RAME

La decisione del tribunale di Parigi, su richiesta della società americana «Kennecott», implica — ha detto il capo dello Stato cileno — «una aggressione caratterizzata che ci costringe a protestare energicamente dinanzi ai popoli di tutto il mondo»

SANTIAGO DEL CILE, 6.

Il presidente cileno Allende ha denunciato ieri sera l'aggressione subita dal Cile «da parte di imprese multinazionali» e ha protestato per la decisione, presa dal tribunale di Parigi, di sequestrare un carico di rame cileno destinato ad una azienda francese, e atteso fra breve nel porto di Le Havre.

Allende ha fatto la drammatica denuncia intervenendo al congresso mondiale della pace i cui lavori si sono aperti ieri a Santiago. «Nel momento stesso in cui noi parliamo della pace — ha esordito il presidente — il Cile è vittima di un'aggressione straniera». Allende ha proseguito affermando che la decisione del tribunale di Parigi, su richiesta della società americana «Kennecott Cooper», di porre l'embargo su un carico di rame «implica una aggressione caratterizzata che ci costringe a protestare energicamente dinanzi ai popoli di tutto il mondo». L'aggressione della «Kennecott» è un attentato alla sovranità del Cile, ha proseguito Allende. Il presidente ha ricordato brevemente gli attacchi contro l'economia cilena lanciati dai monopoli americani, quali la «International Telephone and Telegraph» l'«Anaconda» e la stessa «Kennecott». A dimostrare ulteriormente l'esistenza di una guerra economica da parte americana il presidente Allende ha citato il fatto che i crediti che il Cile otteneva dagli USA sono stati ridotti in grandissima parte.

«Il dramma della mia patria — ha concluso Allende — è il dramma dei popoli in via di sviluppo che lottano per la loro dignità e libertà». Il presidente ha voluto mettere anche in rilievo che dall'inizio del suo mandato il prezzo del rame è continuamente diminuito.

Frattanto il governo cileno ha presentato un progetto di legge che prevede un notevole aumento dei salari dei lavoratori Il progetto incontra una accanita opposizione da parte delle classi abbienti, in quanto il finanziamento di questi aumenti deve avvenire in gran parte tassando i profitti dei latifondisti, dei banchieri e degli industriali.

La Kennecott in Cile

Storia di uno sfruttamento

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO 6

Quale che possa essere la prossima conclusione del conflitto aperto dalla compagnia americana «Kennecott Copper Corporation» contro il Cile è certamente questo il primo episodio di un'offensiva nella quale ci sarà più di una battaglia.

L'aggressività della «Kennecott» si spiega solo che si conosca un poco la storia del lo sfruttamento cui sottopose le ricchezze minerarie cilene, dei profitti che percepì, degli astuti accordi che concluse con i precedenti governi cileni. Cominciamo dagli ultimi. La cosiddetta «cilenizzazione» del rame, cioè la partecipazione del Cile al cinquantuno per cento del capitale dell'impresa, le procurò una entrata straordinaria non so lo maggiore della metà del valore, ma persino superiore a una estimazione totale della grande miniera «El Teniente» di cui la «Kennecott» era unica concessionaria Al lora era presidente Eduardo Frei, democristiano Più tardi lo stesso Frei sottoscrisse con la «Kennecott» e la «Ana conda», altra società nordamericana, gli «accordi del rame» in virtù dei quali, in cambio dei più ampi e favorevoli benefici economici, le due società si impegnarono ad attuare piani di espansione e l'aumento della produzione. Di fatto, benchè socie, «Kennecott» e «Anaconda» non contribuirono al finanziamento. I soldi dovettero venire da crediti esteri che lo Stato cileno deve pagare. Per di più le opere risultarono deficienti, incomplete. L'aumento previsto non si verificò; i costi crebbero costringendo il governo Allende, subentrato a quello di Frei, ad aggiungere nuovi investimenti. Per non parlare dei danni apportati con una amministrazione negligente, abbastanza vicina al sabotaggio nei mesi che precedettero il voto unanime del parlamento cileno per la nazionalizzazione.

Riforma costituzionale

La riforma costituzionale con la quale si attuò la nazionalizzazione prevede che le società ricevano come indennizzo il valore delle installazioni, delle macchine, del capitale e dei beni, meno i debiti Dal conto dell'indennizzo così formato si devono dedurre il valore del giacimento di minerale, che secondo le leggi e la costituzione cilena è sempre stato proprietà dello Stato, la rivalutazione del capitale realizzata dalla «Kennecott» poco prima della formazione della società mista Cile USA; i beni in condizioni difettose e, ultimo ma essenziale, gli utili «eccessivi» ottenuti dalla società a contare dal 1955 giacchè solo da questa data esistono documenti contabili Il parlamento investì il presidente della Repubblica della facoltà personale ed esclusiva di fissare gli utili eccessivi, il che implica che nessun'altra persona, organismo o tribunale potesse rivedere, obiettare, modificare o disconoscere la risoluzione presidenziale in materia. Come afferma una delle più alte autorità dello organismo nazionale che gestisce il rame cileno, il «Fiscal del cobre» Jaime Faivovich, «il concetto di utili eccessivi, conosciuto come dottrina Allende, è una delle innovazioni più importanti e rivoluzionarie incorporate alla legge di nazionalizzazione. E' un avvertimento ai monopoli affinchè contengano i loro appetiti e i loro guadagni e un annuncio anticipato che i profitti estratti da paesi arretrati che superino i limiti normali un giorno dovranno essere restituiti».

Il presidente Allende determinò la utilità eccessiva paragonando la percentuale media degli utili che le società minerarie ottengono negli Stati Uniti e in altri paesi industrializzati con quelle percepite in Cile dal 1955 in poi. Si dimostrò che il totale degli investimenti mondiali, eccettuando quelli in Cile, davano alla «Kennecott» e alla «Anaconda» un profitto inferiore al dieci per cento del capitale. In Cile però la «Anaconda» aveva ottenuto una media del ventuno per cento negli ultimi sedici anni e, da parte sua, la «Kennecott» in questo stesso tempo aveva percepito profitti medi del trentacinque per cento, giungendo in alcuni anni al cento e duecento per cento del capitale investito (1968-1969 1970) Non si poterono calcolare i guadagni eccessivi ottenuti da queste imprese prima del 1955, quando non c'era alcun controllo statale sulle gestioni, e nemmeno le perdite considerevoli rappresentate per il Cile dalla fissazione arbitraria dei prezzi del rame ad opera degli Stati Uniti e gli incredibili guadagni che questa situazione permetteva alle società sfruttatrici del minerale, con la vendita alle proprie filiali di lavorazione del rame, della materia prima deprezzata.

Nell'esercizio delle sue prerogative costituzionali il presidente Allende ordinò di defalcare dall'indennizzo fissato per la «Kennecott» 410 milioni di dollari per utilità eccessiva Quest'ultima cifra supera ampiamente l'ammontare dell'indennizzo

Adirata reazione

La «Kennecott» ricorse al tribunale speciale del rame costituito dalla legge di nazionalizzazione Questo si dichiarò incompetente a ratificare il verdetto presidenziale in quanto la legge riservava la decisione esclusivamente al capo dello Stato E' questa sentenza quella che ha fatto esplodere la adirata reazione della «Kennecott» che vede sfuggirsi di mano alcune centinaia di milioni di dollari e costituirsi un precedente pericoloso per lei e le sue sorelle di impresa.

La posizione cilena, per altro, si basa su una legge internazionale, la risoluzione 1803, approvata all'unanimità dalle Nazioni Unite, nella quale si riconosce l'universale diritto dei popoli a ricuperare le loro ricchezze fondamentali, secondo le norme che ogni Stato sovranamente determina.

Guido Vicario

Nel 23° anniversario dello Stato

ANNUNCIATO NELLA RDT UN DECRETO DI AMNISTIA

BERLINO, 6.

In occasione del 23. anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, le autorità di Berlino hanno decretato un'amnistia per i detenuti politici e comuni. Il provvedimento andrà in vigore dal 1. novembre prossimo al 31 gennaio 1973. Dando notizia della decisione l'agenzia ADN afferma che «il Consiglio di Stato, su invito del Comitato centrale del Partito di unità socialista e del governo, ha deciso di promulgare un'amnistia per detenuti politici e comuni» con una decisione che «è stata resa possibile grazie allo sviluppo della società socialista nel Paese ed offre la possibilità di constatare direttamente la crescente unità politico-morale del popolo». L'amnistia — prosegue l'agenzia ADN — si applicherà alle persone condannate prima del 7 ottobre 1972 «essa non riguarda però quanti sono stati riconosciuti colpevoli di assassinio, delitti sessuali e crimini contro l'umanità durante il regime nazista».

Ricevimento a Roma

Il presidente della rappresentanza commerciale della RDT in Italia, ministro Bibow, ha offerto ieri sera un ricevimento al Grand Hotel di Roma.

Fra gli ospiti, accanto a deputati e senatori, erano rappresentanti dei partiti e delle autorità italiane. Erano inoltre presenti il nunzio apostolico presso la Repubblica Italiana mons. Carboni, gli ambasciatori dei paesi socialisti, nonché rappresentanti di missioni diplomatiche dell'Europa occidentale.

Concluso il congresso annuale di Blackpool

Appello laburista per una «iniziativa di pace» nell'Ulster

Si chiedono al governo nuovi negoziati con tutte le parti interessate e una soluzione politica della crisi - Peggiora la situazione nell'Irlanda del Nord

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6

I laburisti dovranno decidere fra non molto se occupare o meno i sedici seggi che verranno messi a loro disposizione nel parlamento europeo dal 1° gennaio 1973. La sinistra si oppone all'idea di partecipare in qualsiasi modo alle istituzioni comunitarie. Ma l'astensione non piace affatto alla destra e questo potrebbe essere motivo di nuovi attriti. Come al solito la stampa borghese fa di tutto per riaccendere la divisione che il congresso di Blackpool ha invece risolto con una presa di posizione critica ma realistica mentre Jenkins e il suo «europeismo» sono rimasti totalmente isolati. La sinistra per la prima volta nella storia del partito è in grado di giocare un ruolo determinante. Wilson ha comunque riaffermato la sua autorità e negli ambienti vicini al *leader* si palesa notevole ottimismo.

Il congresso è terminato oggi con una interessante discussione sull'Irlanda che ha trovato sfocio nell'appello al governo perché si faccia promotore di una «nuova iniziativa di pace» e che auspica la fine dell'internamento preventivo, nuovi negoziati fra tutte le parti interessate e una soluzione negoziata della crisi.

Frattanto la situazione in Ulster continua a peggiorare. Le clamorose rivelazioni dei giorni scorsi circa il ruolo provocatorio del SAS (servizio segreto militare) gettano una luce agghiacciante sul caos, le bombe misteriose e gli assassinii apparentemente senza motivo coi quali viene costantemente fomentata la reazione anti cattolica delle masse protestanti. A Belfast pattuglie di soldati in borghese compiono regolari incursioni armate in questo o quel quartiere. Numerosi cittadini dell'una e dell'altra comunità sono stati uccisi dalle raffiche sparate da bordo di veicoli in corsa.

Alcuni fatti di sangue sono stati ben documentati già qualche mese fa dal settimanale «*Observer*». Stamane è il «*Guardian*» che fornisce altre prove sull'attività delle squadre del SAS la cui esistenza le autorità inglesi continuano a negare. Ma tre giorni fa è stata l'IRA a far saltare il coperchio ad una delle operazioni «controterroristiche» dell'esercito. Un uomo e una ragazza (un soldato e una ausiliaria travestiti) circolavano con un camioncino per i quartieri cattolici facendosi passare per commessi di una lavanderia: il servizio era eccellente e i prezzi molto vantaggiosi. Ma i lenzuoli prima di essere restituiti lavati e piegati venivano passati alle prove di laboratorio per accertare eventuali indizi (tracce di sangue dei feriti, particelle di polvere da sparo, olio delle armi, dinamite) sui recapiti della guerriglia. Una squadra dell'IRA affrontava l'agente e lo eliminava. Anche la sede della lavanderia era scoperta e attaccata di sorpresa: l'IRA dice di averne liquidato tutto il personale, l'esercito continua a negare. Due sere fa sono stati i protestanti dell'UDA ad affrontare e ferire due soldati in borghese

Antonio Bronda

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e suo succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 100-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-130; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

8 dirigenti comunisti «scomparsi» in Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA, 6

Il ministro dell'interno, Roberto Herrera Ibarguen, e il capo della polizia, Genaro Alvarado, hanno dichiarato di «non sapere nulla» della sorte di otto dirigenti comunisti la cui sparizione suscita vivissimo allarme e proteste.

Si teme che gli otto compagni siano stati assassinati.

Confermata la base alla Maddalena

(*Dalla prima pagina*)

do Brosio, e l'Italia ha il dovere di darla. E' l'ora di finirla, ha sottolineato in sostanza il senatore liberale, con le interpretazioni dubitative: l'Italia appartiene alla NATO e gli Stati Uniti sono il paese alleato per eccellenza. Tutto il resto viene di conseguenza: compreso la piena solidarietà con gli Stati Uniti nel Vietnam. I liberali hanno confermato, così, la loro funzione, determinante in questo governo, come sostenitori del peggiore oltranzismo atlantico e della più cieca e servile sudditanza verso gli Stati Uniti e hanno contribuito a chiarire la vera linea strategica del governo Andreotti.

Replicando al ministro degli Esteri, il compagno Pecchioli, dopo aver rilevato che l'esposizione dell'on. Medici «è stata reticente, contraddittoria e inaccettabile», sia sui problemi più generali del Medio Oriente e del Vietnam che sulla cessione della Maddalena agli Stati Uniti, accentuando così il «carattere subalterno della nostra politica estera e la sua sostanziale soggezione alla politica di dominio degli USA», ha sottolineato come il governo Andreotti sia impegnato nella «affannosa ricerca di trovare all'estero, in un più sostanziale affiancamento agli Stati Uniti, quel sostegno, quegli appoggi che in maniera così evidente gli mancano all'interno». «Anche questo — ha proseguito il senatore comunista — dimostra che è stata attuata una "svolta a destra" e non è certo sufficiente a nasconderla qualche discorso appena più accorto».

Riferendosi, quindi, alla, situazione del Medio Oriente, Pecchioli ha riaffermato la «condanna senza esitazioni e mezzi termini» dei comunisti per l'azione terroristica di «Settembre nero», ricordando però che è indispensabile «considerare le cause più profonde di quella disperazione e non dimenticare che nel vicino oriente milioni di uomini, cacciati dalla loro terra, sono costretti a vivere in condizioni disumane, che da 5 anni l'esercito di Israele occupa militarmente territori altrui e che, dietro l'espansionismo aggressivo di Israele, c'è l'imperialismo americano».

A questo punto l'oratore si è richiamato alla strage di Monaco e alla «tremenda rappresaglia aerea di Israele», affermando che se è vero che il governo italiano non si è affiancato alla campagna di certa stampa, «che ha cercato di presentare la repugnante rappresaglia israeliana sotto le sembianze quasi dignitose di una operazione militare», è anche vero che non basta «far intendere di voler assumere un ruolo di equilibrio e di mediazione». Non basta, cioè, mantenere relazioni commerciali con i paesi arabi «e poi essere schierati con la politica aggressiva e neocoloniale degli USA e offrire loro appoggi di ogni tipo, fino alla concessione di basi militari alla Maddalena e in altri punti del Mediterraneo, che è anche un mare degli arabi».

Il Vietnam

Venendo, quindi, a parlare del Vietnam, «che resta la questione internazionale decisiva e che costituisce il focolaio principale della tensione mondiale», il compagno Pecchioli ha rilevato che «il governo italiano non sa fare altro che "auspicare" una soluzione». E questo quando «quella guerra di aggressione dura ormai da otto anni» e mentre il governo di Nixon «ha intrapreso una mostruosa opera di distruzione scientifica e sta adoperando i più moderni mezzi della tecnologia americana per il massacro degli esseri umani e per la devastazione, allucinante nella sua meticolosità, delle opere pacifiche di un popolo e della stessa natura».

E' giunto, dunque, il momento di «smettere i panni del "servitore che non parla" e di fare almeno due cose urgenti: condannare finalmente i bombardamenti americani e chiederne la cessazione; riconoscere subito il governo di Hanoi, non condizionando questo atto all'andamento delle trattative, così come hanno fatto altri paesi occidentali e come viene richiesto dalla grande maggioranza degli italiani e anche da masse ed esponenti cattolici e della stessa DC». Questo significherebbe oltretutto «influire positivamente sulle trattative», sull'esempio della Francia, della Svezia, della Norvegia, della Danimarca, dell'Olanda e della Svizzera.

A questo punto il senatore del PCI ha sottolineato come «la prova più recente e clamorosa» della politica di subordinazione agli USA sia rappresentata dalla cessione della Maddalena per la costruzione di una base per sommergibili nucleari, rilevando che si tratta proprio di questo anche se Medici ha cercato di minimizzare la gravità estrema delle cose sostenendo che si tratterebbe di un «normale ancoraggio» di una nave appoggio.

«Sento il dovere — ha quindi detto con forza Pecchioli — di denunciare qui il tentativo del governo di tenere nascosto questo "sporco affare", di sottrarre questo atto così carico di conseguenze negative al giudizio del Parlamento e del Paese. Risulta che neppure l'ambasciata italiana a Washington era stata messa al corrente. E se lei signor ministro è venuto qui oggi a dirci qualcosa lo ha dovuto fare perché il governo è stato colto con le mani nel sacco!».

Rammentate quindi le critiche e l'aperta opposizione di consigli comunali, del Consiglio provinciale di Sassari (all'unanimità, con eccezione dei fascisti e dei liberali), della Regione sarda e del suo presidente democristiano, Pecchioli ha sollevato al riguardo «una questione di legittimità costituzionale». Il fatto che l'Italia e gli USA — ha dichiarato — siano entrambi membri della NATO e che da questa derivino obblighi di cooperazione militare, non può in nessun modo sottrarre la stipula di accordi internazionali a quanto è stabilito dalla Costituzione, la quale prescrive che sono le Camere «che autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica o importano variazioni del territorio, o modifiche di leggi».

Basi militari

Per questo il governo doveva presentare al Parlamento un apposito progetto di legge, farlo esaminare da una commissione e poi dalle Camere e infine avere la ratifica del presidente della Repubblica. «Voi invece, signori del governo, avete fatto un accordo militare con una potenza straniera che viola lo spirito e la lettera della legge fondamentale dello Stato». «Il fatto che, nella pratica, alle spalle del Parlamento e del Paese, siano stati compiuti anche altri atti di cessione del territorio e della sovranità nazionale agli USA (quello della Maddalena non è l'unico, ndr), non fa altro che rendere più gravi e pesanti le responsabilità del governo. E il Parlamento — ha esclamato Pecchioli — ha il diritto di chiedere la revoca di questi atti compiuti e di essere informato con esattezza di quello che è successo a sua insaputa».

Qui Pecchioli ha rinnovato la richiesta di «una indagine conoscitiva del Parlamento sia sulle basi concesse direttamente alle forze armate USA sia su quelle della NATO», diffondendosi poi sulla situazione europea e mondiale con i colonnelli di Atene, facendo nè più nè meno quello che costoro hanno fatto offrendo agli americani la base del Pireo».

A questo proposito Pecchioli ha detto che l'argomento al quale ricorrono i governanti italiani per tentare di giustificare il loro operato «è la presenza nel Mediterraneo di navi militari sovietiche», e ciò anche se Medici non ha voluto dirlo esplicitamente, limitandosi a «invocare l'equilibrio delle forze». Ma le navi sovietiche — ha rilevato Pecchioli — «sono venute dopo, sono state una misura adottata successivamente e in conseguenza della militarizzazione "atlantica" del Mediterraneo; hanno incominciato a incrociare in queste acque molto tempo dopo la "sesta flotta", dopo che NATO e USA avevano costellato di basi le coste spagnole, greche, turche e italiane, dopo che Israele, sostenuta dagli USA, aveva iniziato le sue aggressioni contro i paesi arabi».

L'oratore ha precisato, che i governanti italiani fingono di dimenticare che l'URSS ha avanzato numerose proposte (mai accolte dagli «atlantici») per il superamento dei blocchi e per fare del Mediterraneo un mare di pace, senza flotte e basi straniere, aggiungendo che le forze militari americane e atlantiche sono di gran lunga preponderanti su quelle sovietiche, le quali, oltretutto, — come ha recentemente puntualizzato lo Istituto di studi strategici di Londra — «non hanno un ruolo di attacco», ma sono presenti «per bilanciare il potenziale di attacco strategico della VI flotta americana» e «ricevono i rifornimenti e il sostegno logistico dai porti sovietici del Mar Nero».

Anche dal punto di vista strettamente militare, dunque, «la cessione della Maddalena appare un atto del tutto immotivato».

Avviandosi alla conclusione, Pecchioli ha ricordato i pericoli spaventosi (inquinamento, sconvolgimento dell'equilibrio ecologico, distruzione della flora e della fauna) che la base americana nella Maddalena comporterà per tutto il bacino del Tirreno, richiamandosi alle circostanziate ed allarmanti denunce di «Italia Nostra» e della «Società italiana di biofica e biologia molecolare». L'oratore comunista ha inoltre denunciato le gravi conseguenze che ne deriveranno alla Gallura e all'intera Sardegna, destinata dal governo ad ospitare «molti soldati e molti disoccupati».

«Quando diciamo che questo governo è debole e pericoloso — ha proseguito — ci riferiamo anche alla sua politica estera.

«Anche da queste ragioni, dunque, deriva il nostro impegno per abbatterlo, per aprire la via a una direzione politica della nazione che sappia anche salvaguardare l'indipendenza del Paese e svolgere una funzione di pace».

«Per raggiungere questo obbiettivo ci rivolgiamo a quei colleghi di altri gruppi che sappiamo essere quanto noi allarmati e contrari alla condotta dell'attuale governo. Ma soprattutto ci rivolgiamo alle grandi masse popolari, a milioni di lavoratori e di giovani».

Nel dibattito sono intervenuti anche i compagni Calamandrei e Pirastu. Calamandrei, oltre a sottolineare l'esigenza immediata di riconoscere la RDT per il ruolo positivo che essa svolge in Europa soprattutto in merito alla distensione, ha rilevato che alle sollecitazioni atlantistiche dei fascisti il ministro Medici ha voluto dare significative assicurazioni di fedeltà e di lealtà. Egli si è richiamato, inoltre, ai dati pubblicati due giorni or sono dal *New York Times*, in base ai quali negli ultimi 21 mesi nel territorio vietnamita e in Cambogia sono state scaricate dai bombardieri americani più bombe di quante ne furono sganciate sulla Germania dal '40 al '45. E il ministro Medici non ha sentito, neppure oggi, il dovere morale almeno di deplorare i bombardamenti USA.

Concludendo il compagno Calamandrei ha sottolineato che, nella politica estera di questo governo, si registra oltretutto un immeschinimento che porta ad una ulteriore perdita di quota e di prestigio del nostro paese. Lo dimostra anche l'assenza di qualsiasi effettivo impulso da parte del governo Andreotti - Malagodi nei contatti diplomatici per avvicinare l'inizio di serie trattative per la sicurezza europea: in questo contesto, non a caso Medici, ha ribadito il rinvio oggi più che mai anacronistico del riconoscimento della RDT.

Il compagno Pirastu, smentendo decisamente il ministro Medici, ha dimostrato come alla Maddalena si stia costruendo effettivamente una base per sommergibili atomici americani, portando al riguardo diverse prove, tra cui la comunicazione apparsa il 26 settembre scorso su un giornale della Sardegna, il quale riferiva fra l'altro che la nave americana Fulton era stata ancorata nel porto della Maddalena dal 2 agosto al 25 settembre scorsi, evidentemente proprio allo scopo di predisporre la base. Pirastu, oltre a denunciare che la Sardegna è ormai trasformata in una gigantesca base militare, ha rilevato che l'installazione militare americana alla Maddalena è stata trattata direttamente, non dalla NATO, ma dalla «Naval Facilities Engeenering Command USA Naval Support Attivity». A proposito dei «benefici» vantati da Medici il senatore comunista ha ricordato fra l'altro che nella zona di Perdasdefogu, dove esiste un'altra base militare, l'acqua è razionata per 4 ore al giorno.

Un efficace discorso è stato pronunciato inoltre dal senatore Antonicelli, della sinistra indipendente, che ha posto in guardia il governo per ciò che sta facendo all'insaputa del Paese e del Parlamento

Per i socialisti, Minnocci ha svolto una serrata denuncia della cessione agli USA della Maddalena, diffondendosi in particolare sulla esigenza di un più deciso e aperto impegno italiano per la preparazione della conferenza europea.

Denuncia dei radicali

Contro la cessione della Maddalena agli Usa si è levata la protesta anche dei radicali che hanno tenuto ieri una apposita conferenza stampa a Roma, nella sede del loro partito. Contro la militarizzazione dell'isola ha parlato lo scrittore Ugo Dessy che in questi giorni ha pubblicato un libro documentario «Sardegna: un'isola per i militari».

La caccia agli studenti arabi

(*Dalla prima pagina*)

re espulsi, mentre altri dieci erano già stati cacciati subito dopo la strage di Monaco; nella Renania-Westphalia Nord, otto giordani e due egiziani arrestati; nella Saar, quattro dirigenti palestinesi arrestati e tradotti a Monaco in attesa dell'espulsione.

A Berlino ovest, circa mille dimostranti, in gran parte arabi, hanno marciato in corteo con bandiere rosse e cartelli recanti richieste di revoca della messa al bando delle organizzazioni palestinesi.

A Dusseldorf una lettera esplosiva è stata recapitata ad una famiglia ebrea. Era indirizzata al dottor Arnold Schustermann, morto un anno fa, ed era stata spedita (come altre) da Penang, Malaysia. Consegnata alla polizia, è stata resa innocua.

* * *

BEIRUT, 6.

Secondo l'agenzia palestinese WAFA, alcuni degli studenti espulsi dalla Germania ovest sono già stati accolti nella Germania est. Il governo della RDT sarebbe disposto ad ospitare tutti i palestinesi cacciati dalla RFT. Trattative in tal senso sono in corso fra Berlino, le capitali di vari stati arabi e la resistenza palestinese.

* * *

IL CAIRO, 6.

Egitto, Libia e Siria hanno deciso di imporre restrizioni ai cittadini della Germania ovest, come ritorsione contro le persecuzioni anti-arabe, che un comunicato congiunto diffuso a conclusione del vertice Sadat-Gheddafi-Assad definisce «arbitrarie e inumane».

A New York, i ministri degli esteri arabi presenti all'ONU hanno deciso di «replicare su base di reciprocità» alle misure «arbitrarie e discriminatorie» contro studenti e lavoratori arabi.

* * *

ALGERI, 6.

Circa venti studenti palestinesi sono penetrati stamane nel consolato della Germania ovest e lo hanno occupato per un'ora, prima di esserne allontanati dalla polizia. Hanno chiesto la liberazione dei tre palestinesi detenuti per la strage di Monaco e la fine della «politica di intimidazioni, espulsioni e repressioni contro studenti o operai palestinesi e di altri paesi arabi in Germania ovest».

Condanne ed espulsioni in Croazia

ZAGABRIA, 6

Sette ex-esponenti studenteschi croati sono stati condannati oggi a pene varianti fra i sei mesi e i due anni «per atti criminali contro il popolo e lo Stato», in rapporto alle agitazioni nazionalistiche dello scorso anno. Un altro processo è in corso a Doboj, nella Bosnia, contro due sacerdoti croati, accusati di propaganda antisocialista e nazionalista.

Infine, l'ex primo ministro della Croazia, Dragutin Haramija, è stato espulso dalla Lega dei comunisti croati, sempre sotto l'accusa di sciovinismo e nazionalismo.